

due segmenti della lamina come fra il segmento lungo di questa e la base del bronzo D, per intendere che la lunghezza del legno, costituente il rostro, sicuramente superava i m. 0,283. Tale misura (specie dopo l'ammae-

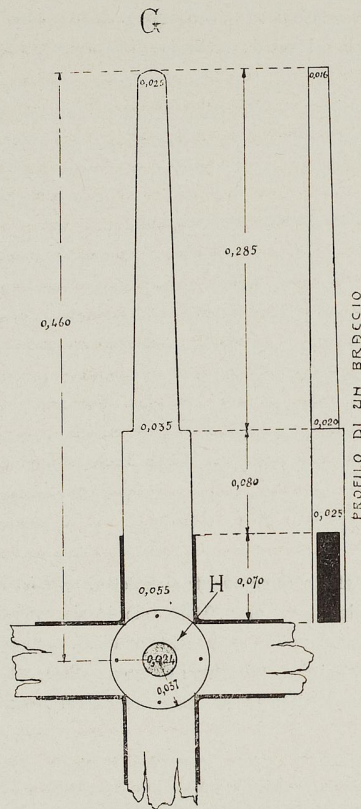
samente quel punto che in senso stretto gli antichi denominano *umbilicus soli*. Avvertasi intanto che nulla affatto si nota in quel punto: non un uncinetto per appendervi eventualmente un quinto perpendicolo centrale (1), ma neppure (ciò che sarebbe il minimo desiderabile per riferirvi la presenza o l'uso di un *perpendiculum*) un segnale inciso, come, ad esempio, un incontro di due linee in croce, un punto incavato o emergente, o qualche cosa di simile.

Questo pezzo di transizione fra le due parti principali dello strumento (*ferramentum* e *groma*), l'*umbilicus soli*, fu traseurato (e quindi non è presente) nel rilievo Eporediese (fig. 1) perchè, a volere riprodurre anche questo, ne avrebbe sofferto la simmetria della rappresentanza: nè a questa sola omissione si limitò la libertà del marmorai che eseguì quel rilievo, chè alle esigenze della simmetria e dello spazio da coprire, e con i pezzi dello strumento e con gli attributi onorari di *Aebutius Faustus*, egli sacrificò anche la normalità reciproca dei bracci della *groma*, i quali, come risultano scolpiti, non s'incontrano ad angolo retto (2).

**Groma (3).**

**G**: GROMA, IN FERRO E LEGNO: peso kg. 4,810 (4) (fig. 11; cfr. fig. 2, G).

La *groma*, costruita con speciale riguardo al postulato della leggerezza massima possibile, consiste di un'anima rigida, interna, di legno, della quale sono



PIANTA DEL LATO INFERIORE DELLA GROMA

FIG. 11. — Groma: pianta del lato inferiore: profilo di un braccio.

strumento fornitoci dalle grossezze dell'ala intermedia, le quali corrispondono a precisi sottomultipli del piede romano) non può non identificarsi precisamente con un'altra misura romana più grande, cioè precisamente col piede di m. 0,297, quando si faccia luogo agli aumenti reali e possibili additati, per colmare la piccola differenza di m. 0,014.

Nel centro del disco dipendente dalla lamina F è il « centro di stazione » (U, nella fig. 10); ed è preci-

(1) Vedi Cap. I, e pag. 20.

(2) E ciò indusse in errore il Cavedoni (vedi sopra, pag. 17) circa la rigidità dei bracci della *groma*.

(3) Che *groma* sia il nome proprio della croce, rilevasi dai seguenti luoghi dei *Gr. vet.*: 225, 7, dove si afferma che i punti cardinali *in groma sunt designati*, cioè, a quel che pare, ciascuno sopra un braccio della croce dello strumento agrimensorio: 285, 15, 17: *fixo ferramento... percussis gromam*; 286, 1: *transiēs ex alia parte ferramenti, et, manente groma, dictabis rigorem*, e dal già più volte citato testo di Igino, *de mun. castr.* (vedi n. 7 a p. 9): *posito in eodem loco ferramento, groma superponatur*.

(4) Quantunque in più punti la croce sia ricostituita con qualche pezzo di ferro moderno, destinato a collegare e rinforzare le parti rottesi e disgregatesi specialmente quando la croce stessa fu distaccata dal pavimento della bottega, al quale aderiva tenacemente, si può ritenere che il detto ferro moderno, e quel tanto di mastice che vi si è dovuto impiegare per riempire le lacune e cementare l'insieme, compensino il legno decomposto; e che perciò il peso attuale enunciato non si scosti di molto da quello che esso era in origine.